

Newsletter 103 – aprile 2026

Fra Luca Refatti da Istanbul

Un nuovo ambasciatore turco in Vaticano



La nomina del nuovo ambasciatore in Vaticano ha ricevuto scarsa attenzione sulla stampa internazionale. Ma non si tratta di una nomina qualunque. Il nuovo ambasciatore non è un diplomatico di professione né un colto professore, come da tradizione nella diplomazia turca, ma è un peso massimo della politica turca, l'ex ministro delle comunicazioni, Fahreddin Altun.

Professore di scienze della comunicazione, commentatore politico per diversi giornali, autore di libri come “La libertà di stampa in Turchia” e “Il trionfo della democrazia turca”, divenne ministro nel 2018. Come ministro riuscì a imporre il controllo governativo sui media, accentrando nelle proprie mani tanto potere da creare disagio persino tra i media vicini ad Erdoğan. Per questo, nel 2025 venne spedito “in esilio” alla presidenza di un istituto pubblico per la difesa dei diritti umani.

Dopo poco più di sei mesi, il Presidente lo ha nominato ambasciatore in Vaticano. Qual è il significato di questa nomina? Un modo per allontanarlo ancora di più dal centro de potere turco? Una vacanza romana prima di tornare nella bolgia sulle sponde del Bosforo? Il tentativo da parte del ministro degli Esteri Hakan Fidan di arruolare un alleato nell'ottica della sfida per la successione? Oppure un segnale che le relazioni con il Vaticano sono divenute prioritarie per la diplomazia turca, magari proprio in seguito alla visita di papa Leone?

Ma forse ancora più importante e chiedersi come la nomina di un uomo conosciuto per non essere affatto vicino al mondo cristiano possa influenzare la vita della Chiesa in Turchia.

Per saperne di più:

https://en.wikipedia.org/wiki/Fahrettin_Altun

Fra Francesco Compagnoni da Bologna

Se questo è una forma di transumanesimo, meglio restare umani



Droga libera!

Si fa presto a dirlo, si fa presto a sostenerlo e si fa presto anche ad acquistarla sulla strada.

Dimenticando come viene prodotta, trasportata e commercializzata.

Dimenticando le sanguinose guerre per la droga in Messico, Colombia ed Ecuador.

Dimenticando il “Triangolo d’oro” (Myanmar, Laos, Thailandia)

Dimenticando che le mafie ne sono i maggiori profittatori

Dimenticando la “geopolitica del fentanyl”

Dimenticando che le comunità terapeutiche italiane sono sempre senza posti liberi

Dimenticando gli incidenti stradali e sul lavoro, in combinazione con l’alcol.

Pregiera di Papa Francesco per la Pace

(8 giugno 2014, incontro interreligioso per la pace in Vaticano con i presidenti di Israele e Palestina)



Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!

Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani.

Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: «mai più la guerra!»; «con la guerra tutto è distrutto!».

Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono.

Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace.

E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre «fratello», e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam!

o o o

seguiteci anche su
<https://sites.google.com/site/giustiziapacecreato/le-news>